

“Una chat per la vita”, la presentazione del libro del Movimento per la vita di Varese ha aperto gli eventi della 46ª Giornata della vita

L'accoglienza e l'ascolto viaggiano anche sul web e sanno farsi difesa della vita. Lo ha dimostrato l'esperienza del Movimento per la vita di Varese che ha accettato la sfida della rete e lo ha raccontato a Cremona nella mattinata di sabato 27 gennaio presso SpazioComune in piazza Stradivari. Si è trattato del primo appuntamento in diocesi organizzato in vista della 46ª Giornata della vita in calendario il 4 febbraio.

A presentare il volume, “Una chat per la vita”, che racconta 50 storie di speranza raccolte online, sono state le due autrici, Vittoria Criscuolo, presidente del Movimento per la vita di Varese, insieme a Susanna Primavera, del direttivo dell'associazione, affiancate dai brevi interventi di Massimo Gandolfini, neurochirurgo presidente nazionale di Family Day, e dell'avvocato Piercarlo Peroni. «Si tratta di un modo virtuoso di utilizzare il web – ha esordito Paolo Emiliani, presidente del Movimento per la vita di Cremona – di cui parliamo perché non vogliamo assuefarci alla cultura della morte, o meglio, alla cultura dello scarto, per usare le parole di Papa Francesco».

«Il progetto – ha chiarito Criscuolo – è nato sei anni fa dalla voglia di modernizzarci. Abbiamo consultato diversi esperti per creare un sito su cui pubblicare ogni settimana articoli capaci di attrarre l'attenzione di chi ha difficoltà

o domande in merito alla vita». E così, le associate si sono formate per un anno e mezzo, si sono impratichite con la scrittura via web per poi imparare la modalità più adeguata per affrontare attraverso una chat le eventuali domande di ragazze, donne e uomini che si trovano a fare i conti con nascite indesiderate, aborti ormai avvenuti, richieste di aiuto. La risposta degli utenti della rete è stata travolgente. «Attratti da alcune parole chiave dei titoli degli articoli che pubblichiamo – continua Criscuolo – uomini, giovani donne, persone di ogni età aprono la chat e iniziano a porci domande 24 ore su 24». Ne escono drammi personali, storie di ferite riemerse dopo anni, richieste di aiuto drammatiche, sfoghi di ragazze lasciate sole dopo aver praticato a casa l'aborto.

Certo «il rapporto personale manca – aggiunge Primavera –, manca lo sguardo o il sorriso di chi ascolta. Però intercettiamo tantissime persone di tutta Italia e anche dell'estero che al nostro sportello non sarebbero mai arrivate». La potenza del web di accorciare le distanze è nota, come anche quella di permettere sfoghi anonimi senza il peso di un giudizio personale. Le volontarie lo sanno, ma sanno anche che dietro la velocità di lettere digitate in attesa di una risposta c'è un cuore che batte, una mamma ferita che cerca, consciamente o meno, aiuto, un padre che non ha voluto prendersi le sue responsabilità.

Colpisce i presenti a SpazioComune la professionalità delle risposte che non urtano, non giudicano, ma si prendono cura del dolore attraverso parole ferme ma delicate.

«Dopo le 23 arrivano le richieste più dolorose», aggiunge la presidente del Movimento per la vita di Varese. Quando calano le ombre, la solitudine si fa spesso riflessione amara che cerca conforto, aiuto e speranza. Ed è proprio la speranza che fa commuovere chi legge il libro, il filo rosso delle 50 chat riportate nel volume dove il dolore scuote, sferza, ma è anche punto di partenza per una rinascita che sa trasformare

l'errore in aiuto per altri.

Si badi bene, non è una questione tutta femminile. «L'articolo che ha avuto 40mila visualizzazioni portava il titolo *Il padre assente*», spiegano. Forse a dire che esiste un problema tutto maschile sul tema aborto, una questione che nasce «da una interpretazione della legge 194 a favore della deresponsabilizzazione dei padri», precisa l'avvocato Peroni.

Giornata per la Vita, a Cremona un programma ricco di iniziative. Primo appuntamento sabato mattina a SpazioComune